

Apologia 85-86, 3

Le lettere di Pudentilla

Anche in questo caso rifulge l'abilità sofisticata dell'oratore, il quale cerca di superare un passaggio assai difficile, le dichiarazioni contenute nelle lettere trovate dal figlio di Pudentilla. Senza per ora affrontare il contenuto, pone l'accento sulla spregevolezza dell'azione di violare il segreto epistolare tra coniugi. Un *exemplum* in particolare gli torna molto bene, quello degli Ateniesi che non divulgarono la lettera spedita dal loro nemico mortale Filippo alla sposa Olimpiade.

85 (1) Ma perché mai deploro il passato, quando il presente non è meno sgradevole? Che questo disgraziato ragazzo sia stato traviato da voi al punto di leggere lettere di sua madre, che lui ritiene essere lettere d'amore, **(2)** in un tribunale proconsolare, davanti a un uomo virtuosissimo come Claudio Massimo? Che davanti alle statue dell'imperatore Pio un figlio incolpi sua madre di infamie e le rinfacci i suoi amori? **(3)** Chi è così mite da non infuriarsene? Tu, scellerato, spii in mezzo a loro l'animo di tua madre, osservi i suoi sguardi, conti i suoi sospiri, esplori i suoi sentimenti, intercetti le sue lettere, riveli i suoi amori? **(4)** Tu cerchi di sapere cosa fa tua madre nella sua camera da letto, perché tua madre non abbia il diritto di essere non dico una donna innamorata, ma semplicemente una donna? Non riesci ad ammettere in lei niente al di fuori dell'affetto materno? **(5)** Infelice il tuo ventre, Pudentilla, preferibile la sterilità a figli come questo, maledetti nove mesi, ingrati quattordici anni di vedovanza! La vipera, si dice, divora il ventre della madre per uscire alla luce e nasce dunque dal matricidio; tu mentre vivi e vedi ricevi morsi da un figlio ormai adulto. **(6)** Si sbrana il tuo silenzio, si carpisce il tuo pudore, si scava il tuo petto, si portano alla luce le tue viscere. **(7)** Questo è il ringraziamento di un buon figlio a sua madre per la vita che gli ha dato, l'eredità che gli ha procurato, il lungo mantenimento di quattordici anni? Tuo zio ti ha dunque istruito in modo tale che, se sapessi di essere destinato ad avere figli simili a te, non oseresti sposarti? **(8)** È famoso il verso del poeta¹, "Odio i ragazzini precoci in sapienza", ma chi non odierrebbe un ragazzino precoce in malizia, vedendo un mostro precocemente irrobustito nella colpa, capace di nuocere prima che di agire, di verde fanciullezza e canuta malizia? **(9)** Tanto più dannoso perché i suoi danni vengono scusati, troppo giovane per essere punibile, ma non per offendere. Offendere, dico? Per compiere contro sua madre un delitto, nefando, enorme, intollerabile.

86 (1) Gli Ateniesi, per un comune diritto di umanità, essendosi impadroniti di alcune lettere di Filippo di Macedonia, loro nemico, le fecero leggere pubblicamente una per una, ma vietarono di leggere quella che era indirizzata alla moglie Olimpiade. Preferirono piuttosto risparmiare il nemico che divulgare un segreto coniugale, antepoendo il diritto comune alla propria vendetta. **(2)** Così si comportarono nemici con un nemico, e tu così, da figlio verso tua madre! Vedi quanto sono simili le fattispecie: tu, figlio, lettere di tua madre che ritieni scritte per amore in un'assemblea dove se ti fosse ordinato di leggere un poeta appena un po' lascivo, probabilmente non oseresti: un qualche pudore te lo impedirebbe. **(3)** Diciamo anzi che non avresti mai osato toccare le lettere di tua madre se avessi mai avuto a che fare con altre lettere.

1. **il verso del poeta:** l'autore è sconosciuto.